

MISSIONE SOPHIA E BLOCCO NAVALE

Per risolvere il caos Libia
l'Europa ha due soluzioni
Entrambe spuntate

DI RICCARDO MAZZONI

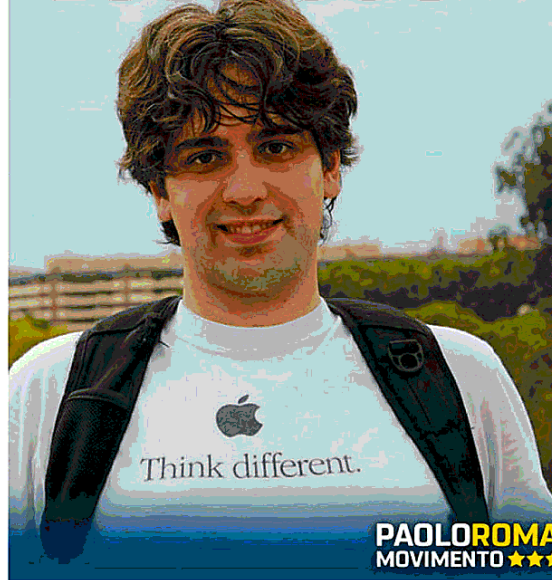
L'Unione europea si ritrova in mezzo alla crisi internazionale più grave degli ultimi anni in ordine sparso e senza una strategia precisa. Se la risposta europea alla crisi libica fosse davvero la ripresa della missione militare Sophia - ideata per il rispetto dell'embargo sulle armi e per la lotta agli scafisti - si tratterebbe di un'operazione dagli esiti del tutto incerti. Anche perché il rifornimento di armi all'esercito del premier Al Serraj da più di un anno viene fatto utilizzando anche la via aerea, attraverso aerei cargo non militari. L'Alto Rappresentante Borrell, dopo la riunione di martedì a Bruxelles dei ministri degli Esteri, non ha escluso di rendere di nuovo operativa l'opzione Sophia, ma ieri Di Maio ha del tutto escluso questa ipotesi, dicendosi invece favorevole a «un embargo complessivo via terra, via aerea e via mare nel Mediterraneo» per fermare ogni interferenza esterna in Libia. Viene così sdoganata l'idea del blocco navale che è da anni un cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia, partito che ora - legittimamente - rivendica di aver avuto buone ragioni per proporlo nello scetticismo generale, precisando che, una volta messo in atto, non dovrà limitarsi a bloccare l'arrivo di armi in Libia, ma anche e soprattutto la partenza dei barconi dal Nord Africa. Salvini, da parte sua, ha già messo in guardia il governo dal non ripristinare la missione Sophia, «che ha fatto arrivare 45mila immigrati sempre e solo in Italia». Ma il combinato disposto del ripristino di Sophia e del blocco navale pone diversi problemi di non facile soluzione.

La missione Sophia prevede - come ha spiegato il ministero della Difesa - che «gli assetti della Task Force potranno procedere, nel rispetto del diritto internazionale, a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico o la tratta di esseri umani. È prevista una fase in alto mare e successivamente una in acque territoriali libiche, che potrà iniziare a seguito di una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dell'invito del relativo Stato costiero». Ma questa fase è stata un fallimento, tanto che i pattugliamenti navali sono stati sospesi e si è arrivati al paradosso di una missione navale senza impiego di navi. Sarebbe necessario passare alla fase 3, quella «volta a neutralizzare le imbarcazioni e le strutture logistiche usate da contrabbandieri e trafficanti sia in mare che a terra e quindi contribuire agli sforzi internazionali per scoraggiare gli stessi contrabbandieri nell'impegnarsi in ulteriori attività criminali». Ma anche questa fase necessita di una risoluzione delle Nazioni Unite e del consenso da parte della Libia. Consenso che il governo di Al Serraj non ha ovviamente mai dato, anche perché controlla solo una parte del territorio nazionale, e ora non avrebbe nessun interesse a un embargo sulle armi che lo priverebbe dell'indispensabile aiuto militare di Erdogan.

Dunque il blocco navale, ossia «l'azione militare finalizzata a impedire l'accesso e l'uscita di navi dai porti di un Paese», dal punto di vista del diritto internazionale è di difficile attuazione. Lo disciplina l'articolo 42 dello statuto delle Nazioni Unite, ma viene considerato a tutti gli effetti un atto ostile, una dichiarazione di guerra nei confronti della nazione di fronte alla quale viene attuato. Tanto che l'ex ministra della Difesa Trenta dovette chiarire che la chiusura dei porti italiani decisa dal governo gialloverde non era un blocco navale, «perché sarebbe un atto di guerra». Un puzzle complesso, insomma, che dovrebbe avere l'assenso di troppi attori in campo, e che deve fare i conti con interessi divergenti e probabilmente inconciliabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donazioni dei 5 Stelle

OGGI HO RESTITUITO
198.265€PAOLOROMA
MOVIMENTO ★★★★★

Romano paga ma sbaglia «casella»

«Se non ho restituito i soldi al Movimento? No, vi devo smentire, l'unica cosa è che non ho compilato il form del sito sul rendiconto, non sono riuscito ad «incasellare» in maniera opportuna ma ho versato tutto fino ad agosto. I bonifici sono partiti, ho le ricevute che lo dimostrano. Ho avuto dei problemi un anno fa per una denuncia che ho ricevuto e mi stavo pagando le spese legali, non sono riuscito ad incasellare in maniera opportuna le varie spese». L'ha detto ieri a «Un Giorno da Pecora», Paolo Nicolò Romano, deputato del Movimento 5 Stelle, che risulterebbe «moruso» sui rimborsi da restituire. Mancherebbero, in ogni caso, i mesi da settembre a dicembre del 2019. «Sono ancora in tempo per darli».

PUNTURA

DI GUGLIELMO TELL

Calenda contro Emiliano: «È il peggiore»

È stato eletto alle Europee con i voti degli elettori del Pd, l'ha fatto il ministro in un governo guidato dai Democratici, eppure Carlo Calenda non fa sconti al governatore Michele Emiliano. Che non gli sia mai stato simpatico non è una notizia ma stavolta Calenda si sca-

glia contro l'esponente Pd in modo violento. «In Puglia sosteniamo Fabiano Amati alle primarie di coalizione contro il peggior Governatore italiano» ha annunciato ieri. «Uniamo le forze con ItaliaViva e gli altri riformisti per mandarlo finalmente a casa. La Puglia merita molto di più».

LE PAROLE
DI OGGI

DI MASSIMILIANO LENZI

L'ESERCITO DEI QUATTRO

Quattro è un numero mitologico. Erano quattro gli evangelisti, erano quattro quelli dell'Ave Maria ed erano quattro i Fantastici 4. In fondo a pensarci bene il problema dell'Europa - incapace di avere una politica estera nei momenti tragici come gli attuali, con le crisi in Libia e in Iran - è che i paesi membri sono 28, sette volte più di quattro. Tocca rifletterci su e in particolare modo dovrebbero rifletterci gli europeisti ad oltranza che vorrebbero la Ue come arbitro nelle crisi globali. Ma così non può funzionare. Se davvero l'Europa vorrà pesare nei fronti di crisi mondiali dovrà dotarsi di un esercito. E per farlo dovrà - questo è ciò che pensiamo - ripartire da quattro: Italia, Francia, Germania e Spagna. Perché se si ostineranno a volerne mettere d'accordo 28, beh faranno notte. Continuando a non contare nulla (o quasi).

POKER POLITICS

Ormai è diventata una partita di poker, roba che pure un realista come Nicolò Machiavelli farebbe fatica a sbrogliare. Stiamo parlando della politica italiana. Al tavolo, in attesa di vedere come evolveranno i casinò del mondo e pure le elezioni regionali del 26 gennaio in Emilia-Romagna, sono seduti in quattro: Renzi, Salvini, Di Maio, Zingaretti. Chi ha in mano il poker e chi bluffa? Questa la domanda cui rispondere per capire se il governo Conte bis durerà, oppure no, nei prossimi mesi. Unica certezza: visto l'andazzo, di servizio a questa mano non c'è nessuno e tutti dovranno chiedere almeno una carta sperando (anche) nella fortuna. Signori, fate il vostro gioco.

GIUSEPPI TRA PASCOLI E GALILEO

Il premier Giuseppe Conte - Giuseppe dopo il refuso social di Donald Trump - ieri ha profuso il suo massimo sforzo per cercare di rendere meno melmoso il pantano della guerra civile in Libia. Vada come vada il suo darsi da fare ha comunque il pregio del non restare fermi. Da tempo ci aspettavamo e chiedevamo che l'Italia facesse qualcosa per uscire dall'angolo internazionale. Non siamo ancora all'euforia liberatoria del poeta Giovanni Pascoli - finalmente la grande proletaria (l'Italia) si è mossa - ma piuttosto a Galileo Galilei: eppur si muove. Sempre meglio di niente.

SENZA DONALD SI PUÒ?

Cominciamo dalla notizia: i presidenti russo e turco, Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan, in queste ultime ore si sono detti pronti a contribuire all'avanzamento dei preparativi per la conferenza di Berlino, nell'ambito del processo per una soluzione alla crisi in Libia. Lo ha riferito alla stampa il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, parlando dopo i colloqui tra i due capi di Stato a Istanbul. Il capo della diplomazia russa ha anche fatto sapere che i ministri degli Esteri e della Difesa di Russia e Turchia hanno proposto di proseguire i colloqui sulla crisi in Libia «nei prossimi giorni». A questo punto la domanda è: ma senza Donald Trump si può? Lo scopriremo solo vivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

L'ex sindaco Rutelli presenterà il progetto il 25 gennaio. Previste borse di studio per gli studenti interessati

Arriva la scuola di formazione per la Roma del futuro

Conto alla rovescia per la scuola di formazione dell'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli. La presentazione del progetto ci sarà sabato 25 gennaio dalle 10,30 all'Auditorium di via della Conciliazione. Un appuntamento aperto a tutte le persone inte-

ressate, in cui verranno illustrate e discussi gli orientamenti sui contenuti formativi della Scuola, l'impostazione didattica, operativa e per la partecipazione. Verranno anche illustrate le esigenze economiche: sarà decisa la raccolta di contributi per

l'avvio e il funzionamento del progetto e per assicurare borse di studio. Secondo Rutelli «è una sfida difficile, ma necessaria anche per contribuire a rovesciare un certo clima di pessimismo che circonda in questo momento la Capitale. Si sono mani-

festate tante energie disponibili, ed è affascinante cercare di organizzare una risposta sobria, concreta, e soprattutto - speriamo - utile per la comunità». Per chi fosse interessato, l'email è segreteria@scuolaserviziocivico.it e il sito www.scuolaserviziocivico.it

QUOTIDIANO FONDATAO DA RENATO ANGIOLILLO NEL 1944 - Il Tempo, srl - Sede legale: Piazza Colonna 366, 00187 Roma - Presidente: Ferruccio Calvani - Consiglieri: Daniele Cavaglia - Vito Nobilo
Redazione: p.zza Colonna 366, 00187 Roma - Tel 06 675881 - Direttore responsabile: Franco Bechis - Vice direttore: Marco Gorra - Reg. al Tribunale di Roma al n. 225 del 18/11/1948 - Cert. Ads n. 8289 del 18/12/2018
Pubblicità nazionale e locale: SportNetwork s.r.l., p.zza Indipendenza 11b, 00185 Roma - Tel 06 49246.1 Fax 06 49246.403 - Pubblicità legale e finanziaria: Il Sole 24 Ore System 24, via Monte Rosa 21, 20146 Milano - Tel 02 3022.1 Email legale@ilsole24ore.com
Abbonamenti (IBAN: IT96 0154 2403 2010 0001 1001 251) cinque numeri: 12 mesi € 235, 6 mesi € 120, 3 mesi € 62 - sei numeri: 12 mesi € 270, 6 mesi € 150, 3 mesi € 78 - sette numeri: 12 mesi € 305, 6 mesi € 170, 3 mesi € 91 - Anziché il prezzo di un singolo arretrato è pari a € 3. Per info chiamate 06 675881 dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,30 o scrivete a abbonamenti@iltempo.it - Centri stampa: Litusud s.r.l., via Carlo Pesenti 130, 00156 Roma

INFORMATRA ABBONATI (versione "breve")

Al sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Il Tempo, srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (a) spedizione del quotidiano e per (b) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATRA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Il Tempo, srl, Piazza Colonna 366, 00187 ROMA o inviare una mail all'indirizzo privacy@iltempo.it.

IL TEMPO